



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA-2013-0026315 del 15/11/2013

*for a living planet*

WWF Italia  
Sede Nazionale  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Tel: 06844971  
Fax: 068554410  
e-mail: [wwf@wwf.it](mailto:wwf@wwf.it)  
sito: [www.wwf.it](http://www.wwf.it)

Spett.le **MINISTERO DELL'AMBIENTE  
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**  
DVA Direzione Generale Valutazioni Ambientali ex Divisione III  
via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA

[dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it](mailto:dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it)

**Oggetto: procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) – PROGETTO DEFINITIVO DEL POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO – ARONA: TRATTA RHO – GALLARATE. QUADRUPPLICAMENTO RHÓ – PARABIAGO E RACCORDO Y (CUP J31J05000010001)..**

In riferimento al parere riguardante la procedura di cui all'oggetto, questo ente gestore del sito di "Natura 2000" SIC IT2050006 (istituito con DGR pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 12 settembre 2003), e ZPS IT2050006 (istituito con DGR del 25 gennaio 2006 n°9/1791 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 2° supplemento straordinario n°8 del 23 febbraio 2006), nonché riserva naturale regionale "Bosco Wwf di Vanzago" (istituita con legge DELLA Regione Lombardia del 30 novembre 1983 n°86), richiede che lo "**STUDIO DI INCIDENZA**" sviluppi con maggiore attenzione la completezza degli impatti indiretti a carico del sito Natura 2000 singolarmente, sinergicamente e congiuntamente considerati, studi gli areali di specie all'esterno del sito Natura 2000, definisca i rapporti di specie con il territorio e, traendone delle conclusioni verificabili, definisca la significatività degli impatti e accerti se il progetto del potenziamento della linea ferroviaria possa essere migliorato da specifiche prescrizioni

Qualora la presente richiesta di integrazione allo "**STUDIO DI INCIDENZA**" non trovasse accoglimento, questo ente gestore del sito di "Natura 2000" esprime **valutazione negativa**, riguardo al progetto nella sua interezza, qualora non venissero adottate le prescrizioni previste.

Vanzago, 10 novembre 2013

Andrea M. Longo

Direttore



Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

Registrato come:  
WWF Italia  
Via Po, 25/c  
00198 Roma

Cod.Fisc. 80078430586  
P.IVA IT 02121111005



100% recycled paper

Ente morale riconosciuto con  
D.P.R. n.493 del 4.4.74.

Schedario Anagrafe Naz.le  
Ricerche N. H 1890ADZ.

O.N.G. idoneità riconosciuta  
con D.M. 2005/337/000950/5  
del 9.2.2005 – ONLUS di  
diritto



**WWF** *for a living planet*<sup>®</sup>

# VALUTAZIONE STUDIO INCIDENZA

**PROGETTO DEFINITIVO DEL POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO –  
ARONA: TRATTA RHO – GALLARATE. QUADRUPPLICAMENTO  
RHO – PARABIAGO E RACCORDO Y**

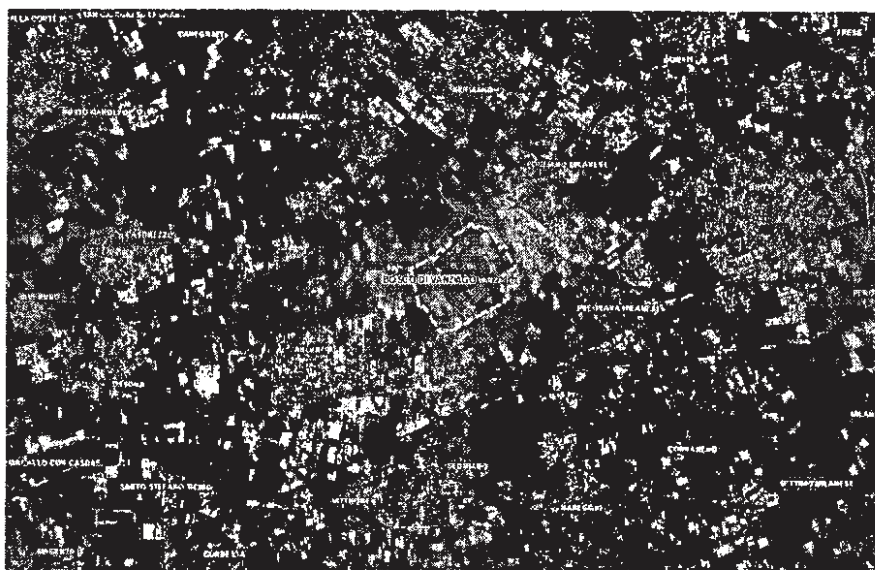
**PROVINCIA DI MILANO**

**COMUNE DI ARLUNO**

**COMUNE DI POGLIANO MILANESE**

**COMUNE DI VANZAGO**

**RICERCA IN INCIDENZA**



Localizzazione della Riserva Naturale del "Bosco WWF di Vanzago" e dei tre comuni in cui ricade

IL Wwf Italia è chiamato a esprimere parere, in quanto ente gestore del sito **SIC IT2050006** e sito **ZPS IT2050006**, sullo Studio di Incidenza relativo al **PROGETTO DEFINITIVO DEL POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO – ARONA: TRATTA RHO – GALLARATE. QUADRUPPLICAMENTO RHO – PARABIAGO E RACCORDO Y** ai sensi del DPR 8/9/1997 e DPR 12/3/2003.



**WWF** for a living planet®

## PREMESSA

Nell'esecuzione della pratica di cui alla Direttiva 92/43/CEE, art. 6, c. 3 e c. 4, per quanto riguarda sia l'analisi sia la conseguente valutazione, è indispensabile procedere con l'applicazione del principio di precauzione e di prevenzione del danno alla fonte<sup>1</sup>, così come estrinsecato da specifica comunicazione della Commissione Europea<sup>2</sup>.

Dall'esame dello **"STUDIO DI INCIDENZA"** emergono elementi di non impatto diretto all'interno dei confini del SIC/ZPS di Vanzago: così come nella maggior parte delle situazioni affrontate da questo Ente gestore, detta situazione ha visto configurare dal parte del Proponente un atteggiamento di generale non preoccupazione, con successivo scarso impegno, in alcuni aspetti addirittura nullo, nella disamina delle componenti naturalistiche.

Proseguendo poi nell'approfondimento della valutazione e evidenziando l'importanza di esaminare anche gli impatti indiretti, si scopre che le ininfluenti o scarse incidenze prima controfirmate dal Proponente quasi sempre vanno affrontate con più circospezione, per loro stesse e congiuntamente alle pressioni già in atto sul territorio.

E' in virtù della propria esperienza e dell'applicazione di questo atteggiamento prudentiale che, anche nel caso in parola, l'Ente gestore rileva una qualità di analisi naturalistica non sufficiente indispensabile non solo, al fine di determinare se e in che misura gli ambienti oggetto di trasformazioni e completamento nell'area del progetto possano essere considerati in connessione ecologico - funzionale con gli habitat del SIC/ZPS IT2050006, ovvero siano da considerarsi habitat di specie, per le varie funzioni biologiche (migrazione, spostamento trofico, corteggiamento, fuga, volo territoriale, sosta, ecc.), per le molte specie elettive di interesse comunitario presenti nel SIC/ZPS stesso ovvero, ancora, siano da considerarsi habitat di specie per le specie di cui alla Direttiva 92/43/CEE, artt. 12 e 13, alle quali il Legislatore comunitario ha riservata una *"rigorosa tutela"*.

---

<sup>1</sup> "La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga»" (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, TFUE, art. 191).

<sup>2</sup> Bruxelles, 02.02.2000, COM(2000)1 final. Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione.



**WWF** for a living planet®

## 2.1 PROCEDURA

Sia lo "STUDIO DI INCIDENZA", ma in generale tutta la documentazione riguardante lo "STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE" del progetto ambientale, contiene diversi vizi procedurali a cui deve essere posto rimedio al fine di non compromettere l'iter procedurale previsto dalle norme vigenti.

In particolare,:

- 1) il Proponente, all'interno di un unitario disegno progettuale sulla tratta Rho-Gallarate, ha inteso separare le opere in più progettazioni distinte, avviando le stesse a compimento attraverso differenti Valutazioni di Impatto Ambientale. Questo "primo lotto funzionale" in esame lascia intendere possa essere seguito da successivi lotti lavori: all'interno di questo "primo lotto funzionale" le opere vengono diversificate in due lotti, con numerazioni che non partono dal numero 1<sup>3</sup>. In aggiunta è risaputo come lo stesso Proponente abbia in corso, per il medesimo progetto, una pratica di VIA per la "Nuova derivazione dal Canale Villoresi"<sup>4</sup>. Questo Ente gestore evidenzia come tale suddivisione di opere in più distinti progetti rappresenti un evidente esempio di *project splitting*, censurato dalla DG Ambiente della Commissione Europea e dalla Circolare del Ministro dell'Ambiente n. 15208 del 07.10.1996 sulle "Procedure di valutazione di impatto ambientale". Un tale *vulnus*, rispetto alla corretta e ragionevole interpretazione dello spirito e della lettera circa le vigenti norme in materia di VIA, non può certo essere sanato laddove più distinti progetti preliminari e/o definitivi e le relative pratiche di VIA, continuino a procedere separatamente nei rispettivi iter.

<sup>3</sup> "Il programma dei lavori è stato impostato con riferimento agli appalti dei lavori individuati per l'intero progetto:

a) Lotto 11 - PRG di Rho (...)

b) Lotto 12 - Quadruplicamento della tratta Rho-Parabiago e raccordo Y (...). RTG, pag. 115.

<sup>4</sup> La giunzione tra i due progetti è esplicitamente riportata anche dal Proponente nel QRPco:

"Relativamente alle prescrizioni formulate dal CIPE nella delibera n. 33/2010, di carattere particolare, la configurazione del nuovo progetto definitivo comprende - come convenuto nell'incontro del 14 maggio scorso [14.05.2012, ndr] tra RFI ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti:

- sia la "realizzazione della nuova derivazione dal canale Villoresi" come intervento correlato al progetto ferroviario, il cui finanziamento resta inserito all'interno del Costo a Vita Intera dell'intervento Rho-Gallarate, ma la cui procedura di autorizzazione - peraltro già avviata (VIA regionale attualmente in corso, CdS e DPU non ancora avviati) - rimarrebbe tuttavia separata da quella ferroviaria,
- sia la "compensazione economica dell'eventuale disagio abitativo da corrispondere ai proprietari di edifici frontisti legittimamente edificati nella fascia di rispetto ferroviario di cui al DPR 753/80 Titolo III" (pag. 6).



**for a living planet<sup>®</sup>**

2) le componenti ambientali e naturalistiche nello "STUDIO IMPATTO AMBIENTALE" risultano palesemente incomplete se non addirittura omesse, errate, oppure mancanti:

- descrizione degli habitat di specie: insufficiente;
- cartografia degli habitat di specie o presenza di specie: mancante;
- *check-list* di specie: insufficienti;
- valori conservazionistici di specie: mancanti;
- analisi qualitativa delle popolazioni: mancanti;
- opportuna e auspicabile analisi specifica per le specie floro-faunistiche di All. IV della Direttiva 92/43/CEE al di fuori dei siti Natura 2000 e produzione di relativa cartografia di presenza: non condotta;
- analisi delle catene trofiche e delle nicchie alimentari: mancante;
- analisi della resilienza di specie: mancante;
- identificazione di specie *target* e/o "ombrello" come bioindicatori: mancante;
- analisi delle specie aliene: non condotta;
- analisi dei valori ecosistemici: non opportuna;
- analisi delle connessioni ecosistemiche: mancante;
- definizione degli impatti in fase di cantiere e in fase di esercizio: non corretta;
- definizione delle significatività di impatto: non opportuna;
- definizione delle opere di mitigazione: non sufficiente e/o non opportuna.
- analisi dell'eventuale inquinamento e disturbo luminoso durante il cantiere a causa di operazioni notturne: mancante;
- analisi dei servizi ecosistemici: mancante;
- considerazione all'interno del progetto dei costi dei servizi ecosistemici impattati e/o dei costi relativi al consumo di risorse naturali: mancante;
- analisi dei fattori di pressione sull'ambiente naturale, di origine sia naturale che antropica, attualmente presenti nell'area di progetto e nell'Area di Influenza e relativa rappresentazione cartografica: mancante<sup>5</sup>;

---

<sup>5</sup> L'analisi dei fattori di pressione già attivi sul territorio è una parte normativamente obbligatoria da analizzare durante una procedura di VIA.



**WWF** for a living planet®

- analisi dell'effetto sinergico<sup>[6]</sup> degli impatti di progetto: non effettuata<sup>[7]</sup>;
- analisi di piani/progetti coevi alla realizzazione del progetto in parola e analisi del cumulo degli impatti: non effettuata<sup>[8]</sup>;
- matrici riepilogative: assenti<sup>[9]</sup>.
- principio di precauzione: non applicato;
- rispetto dei vincoli sulla RER: non osservati;

3) Nel riportare gli elementi caratterizzanti l'area protetta del SIC/ZPS IT2050006, nello "**STUDIO DI INCIDENZA**" di ITALFERR si predilige un "linguaggio" talmente denigratorio che in diverse considerazioni diviene addirittura ridicolo:

- "I boschi anche ricadenti all'interno di aree protette (vedi Bosco di Vanzago) risultano praticamente nella totalità degradate a causa della colonizzazione di specie infestanti altamente infestanti (15.5 ECOSISTEMI – SINTESI NON TECNICA): questa considerazione non ha alcuna base ne veritiera e ne scientifica;
- "Dall'analisi della vegetazione e della flora si è rilevato che le aree a vegetazione naturale interferite dal progetto sono praticamente assenti. Anche la parte del Bosco di Vanzago, che comunque non è interferita dal progetto, presenta uno scarso valore naturalistico, in quanto ormai completamente colonizzate da robinia" (15.4.2 EFFETTI INDOTTI DELLE OPERE – SINTESI NON TECNICA): altra considerazione che scredita il lavoro dei tecnici incaricati dalla Regione Lombardia e, successivamente, dell'Unione Europea, nell'individuazione del sito di Natura 2000.

E' pleonastico evidenziare che la percentuale di copertura riconosciuta dell'habitat 3150 è del 4,6%, rispetto all'estensione del Sito, che è di 193 ha, cioè l'habitat 3150 si estende per circa 8,88 ha. O il Proponente ha dati inoppugnabili per affermare valori differenti, altrimenti non è "dando credito" o effettuando "presunzioni" che si può procedere correttamente in uno "**STUDIO DI INCIDENZA**", soprattutto nell'affrontare argomenti che non sono né in discussione né di competenza. Non ci comprende per quale ragione il Proponente continui a svalutare naturalisticamente il SIC/ZPS

---

<sup>6</sup> Per effetto sinergico si intende la considerazione di tutti gli impatti di progetto cumulativamente e/o contemporaneamente considerati.

<sup>7</sup> L'analisi degli effetti sinergici di progetto è una parte normativamente obbligatoria da analizzare durante una procedura di VIA.

<sup>8</sup> L'analisi degli effetti congiunti è una parte normativamente obbligatoria da analizzare durante una procedura di VIA.

<sup>9</sup> Lo SIA non contiene alcuna matrice riepilogativa in merito alle caratteristiche del progetto, allo sviluppo dei suoi impatti e ai bersagli danneggiati.



**for a living planet®**

IT2050006 arrischiandosi su posizioni poco idonee o ininfluenti: la questione non è quanto gli habitat del "Bosco Wwf di Vanzago" abbiano la possibilità di evolversi naturalmente verso uno stadio *climax* - perché è ovvio che la forte antropizzazione già esistente, che questo progetto comunque intende mantenere ed aumentare, non permette l'indipendenza da azioni umane di governo - quanto piuttosto quale sia oggi il loro valore per l'area vasta in cui sono inseriti. E il loro valore è altissimo, e questo dato non è in discussione;

Dell'obbligo di dare sostanza tecnico-scientifica e di approfondimento nella **procedura di VIA**, si è espresso ripetutamente il Consiglio di Stato: (C.d.S., sez. IV, 5 luglio 2010, n. 4246; sez. V, 22 giugno 2009, n. 4206; VI, 17 maggio 2006, n. 2851), (C.d.S., sez. IV, 5 luglio 2010, n. 4245, cit.) (*cf. Cons. St., sez. VI, 22 febbraio 2007, n. 933*)<sup>[10]</sup>.

---

<sup>10</sup> Consiglio di Stato, Sez. V, n. 3254 del 31.05.2012.



*for a living planet*®

## LA RETE ECOLOGICA

Lo **"STUDIO DI INCIDENZA"**, presentato da ITALFERR è manchevole nell'aspetto riguardante la rete ecologica e la connessione tra il sito di "Natura 2000" del "Bosco Wwf di Vanzago" con le altre aree naturali interessate dal progetto in oggetto.

In generale vi è una palese mancanza di considerazioni circa l'isolamento del sito "Bosco Wwf di Vanzago" soprattutto riguardante l'aspetto dello sbarramento corridoi ecologici (pag. 90 dello **"STUDIO DI INCIDENZA"**).

La Regione Lombardia nell'ambito del proprio progetto "Rete ecologica" ha, infatti, individuato l'"Alto milanese" (codice 32)<sup>[11]</sup> tra i settori della Rete Ecologica Regionale.

Il quadruplicamento dei binari ferroviari interessa pienamente l'area del "Parco del Roccolo", del "Bosco WWF di Vanzago", del "Parco del basso olona" e il "Parco agricolo sud Milano" oltre a significativi lembi di ambienti agricoli ricchi di prati stabili, siepi, boschetti e filari.

Il patrimonio biologico da tutelare, infatti, non è garantito dalla sola istituzione di aree protette che, spesso, rischiano di essere "isole" all'interno di territori estremamente antropizzati ma da una rete ecologica composta da "nodi" (es. le aree protette) e corridoi che li connettono. E', infatti, la necessità di garantire una vitale continuità tra popolazioni "isolate" di aree protette, che ha portato all'idea delle reti ecologiche.

La **Dorsale Verde Nord** è un progetto di approfondimento e specificazione della Rete Ecologica Provinciale, in particolare per il settore nord della Provincia di Milano, dove la rete diviene uno strumento di connessione e messa a sistema degli spazi aperti, sia naturali che agricoli, residuali rispetto allo sviluppo urbano intenso e diffuso che caratterizza questo territorio.

Il progetto Dorsale Verde Nord si fonda su una ricostruzione della continuità delle reti ecologiche della pianura a nord del capoluogo milanese e rappresenta una struttura riconoscibile e continuo dal Parco del Ticino a quello dell'Adda. Si sviluppa collegando tra loro tutti i PLIS, i parchi regionali e i corridoi fluviali presenti in questa porzione di territorio, i SIC, le ZPS, le aree agricole e i margini dei nuclei urbani.

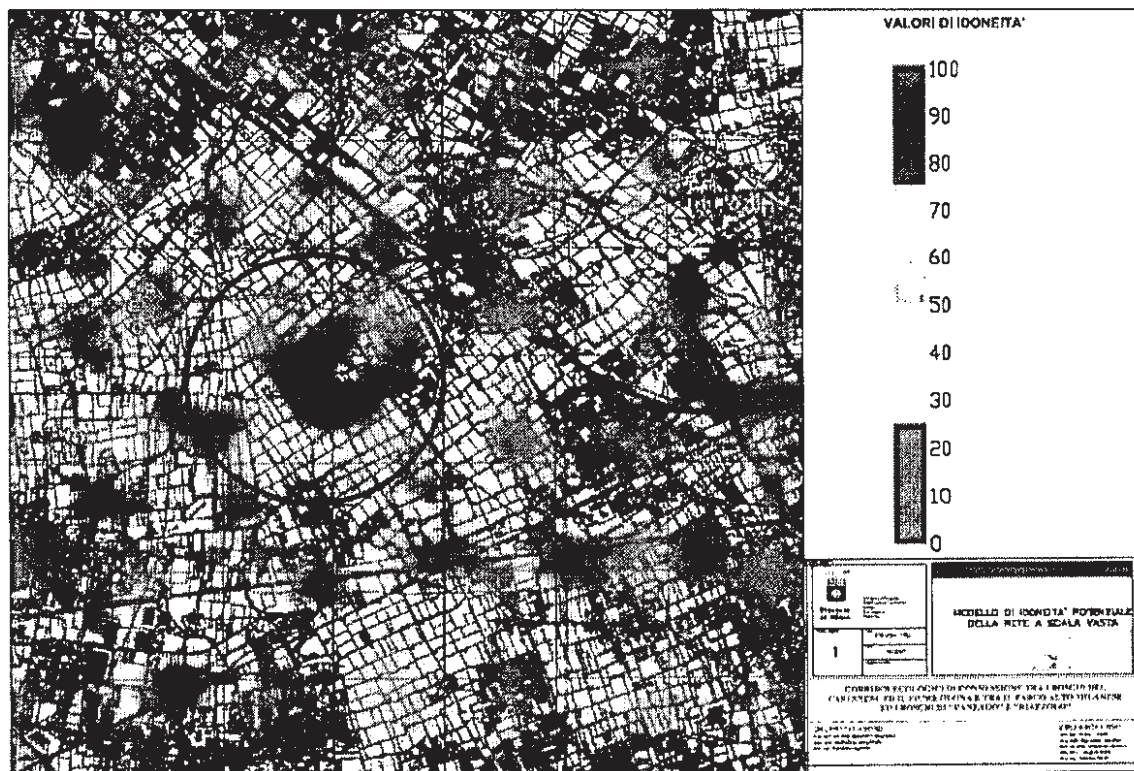
---

<sup>11</sup> Deliberazione di Giunta Regionale del 30 dicembre 2009 n° VIII/10962.





WWF® for a living planet®



Modello di idoneità faunistica, individuazione dell'ambito di Vanzago, che possiede i livelli di idoneità più elevati.

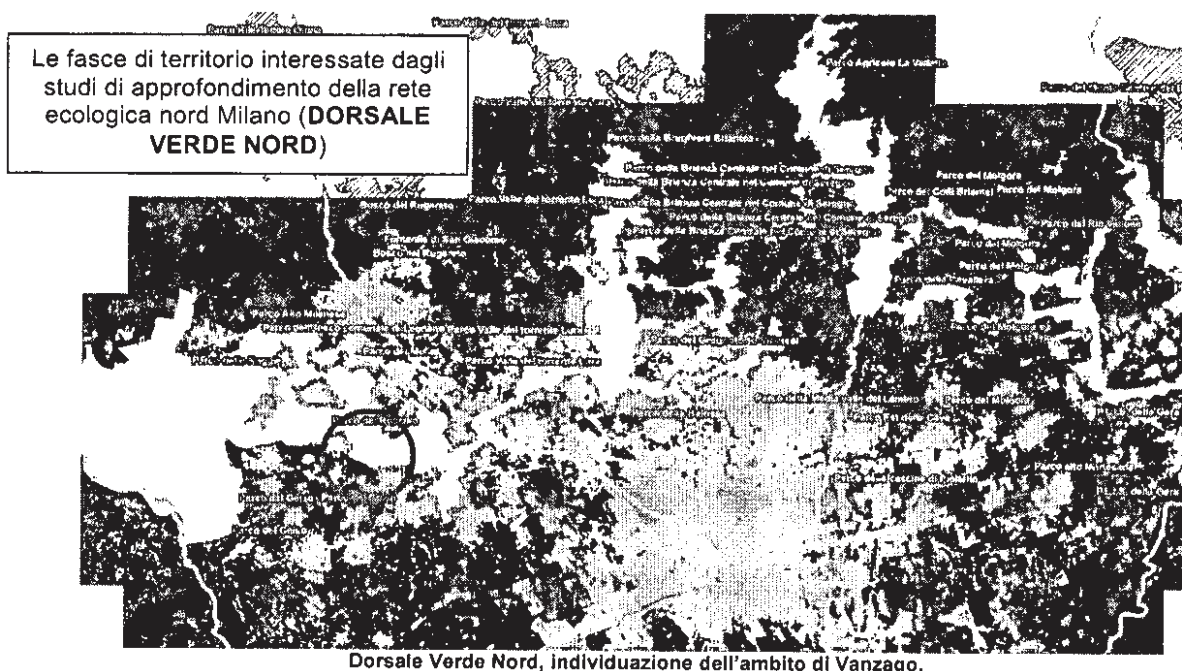
Lo studio ha disegnato la rete ecologica base dell'elaborazione del modello a Passeriformi e ulteriormente controllata dal modello Moscardino e si sviluppa lungo le direttrici e gli spazi del sistema ambientale con caratteristiche diversificate in riferimento alle problematiche incontrate.

La rete principale e la rete secondaria (Deliberazione giunta regionale del 26 novembre 2008 n° 8/8515 - Bollettino ufficiale Regione Lombardia n° 17 - edizione speciale del 30 aprile 2009) si diversificano, oltre che per la densità degli interventi, soprattutto per il ruolo funzionale assunto all'interno del mosaico ambientale. Infatti, la rete principale deve assumere un ruolo di "asse portante" della struttura complessa della rete, va quindi realizzata in particolare con l'intento di aumentare la ricettività faunistica e la sua funzione di *source* per il territorio circostante, agendo sulle componenti funzionali dell'habitat delle specie guida come modello di riqualificazione ecosistemica. Di conseguenza le funzioni prevalenti sono quelle di aumentare la capacità portante e quindi la biodiversità.



WWF® *for a living planet*®

La rete secondaria ha prevalentemente funzione di completamento e/o di alternativa compatibile della rete principale. In alcuni casi (come per esempio il tratto a nord che si dirige verso la provincia di Varese), la rete secondaria ha la funzione di lasciare a disposizione una porzione di territorio in previsione di un'eventuale realizzazione della rete ecologica anche nella suddetta provincia.



Dorsale Verde Nord, individuazione dell'ambito di Vanzago.

Si noti che il sito SIC IT2050006 e il sito ZPS IT2050006, compresi nel cerchio rosso della figura sopra, che attualmente si configura come un'"isola di natura" nel territorio, di fatto sono inseriti in una rete progettata che conferisce una valenza di nodo sopralocale ampliandone il valore e le potenzialità dei servizi ambientali erogabili.

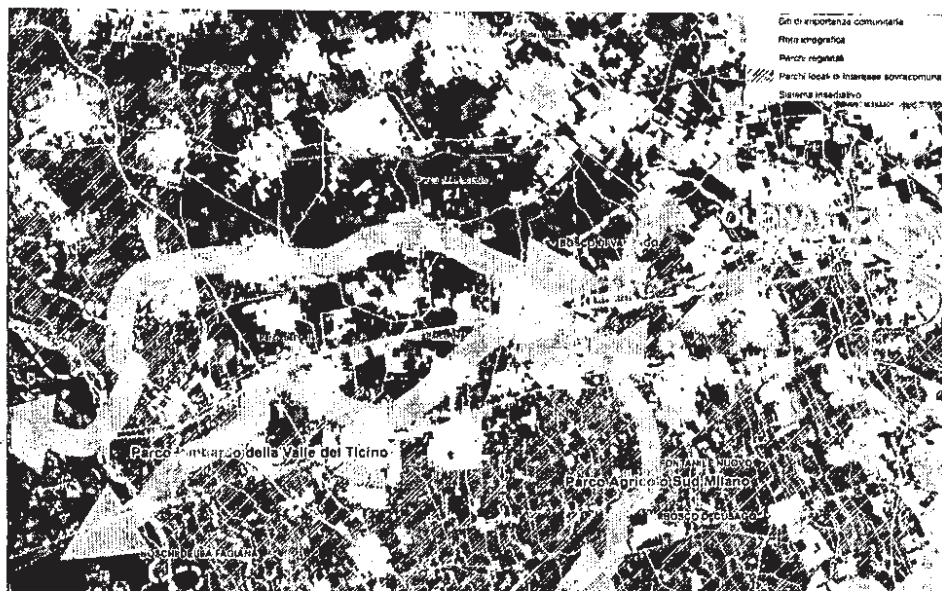
I principali obiettivi del progetto Dorsale Verde Nord sono: la riqualificazione paesistico ambientale della parte nord dell'area metropolitana milanese attraverso la conservazione della natura, con particolare riferimento al mantenimento ed incremento della biodiversità, e alla riconnessione degli spazi aperti ricomprendendo le aree rurali residue. Si pone quindi come un elemento ordinatore e strutturante il territorio altamente urbanizzato del Nord Milano.



*for a living planet*®

La Provincia di Milano ha reintrodotta questo progetto nell'adeguamento del PTCP alla L.R. 12/2005, come uno dei punti nodali del nuovo strumento di governo del territorio provinciale.

Il ZPS/SIC IT2050006 è una delle aree di maggiore naturalità della Dorsale, ed è stata compresa tra le aree *source* di naturalità nello studio effettuato dalla provincia nel 2002, nell'area Nord/Ovest denominato "Corridoi ecologici di connessione tra i boschi del Castanese ed il fiume Olona e tra il Parco "Alto Milanese" ed i boschi di "Vanzago" e "Riazzolo".



Sistema insediativo caratterizzante l'area in esame e connessioni paesistiche residue, in particolare si evidenziano le connessioni con il Parco Lombardo della Valle del Ticino e con il Parco Agricolo Sud Milano

Nelle aree limitrofe al sito ZPS/SIC IT2050006, si nota che il paesaggio è tuttavia ancora caratterizzato da elementi tipici del paesaggio rurale, benché residuali. Così come del resto più volte evidenziato dalla "STUDIO DI INCIDENZA" di ITALFERR.

All'interno di questo sistema territoriale la presenza di aree agricole residuali assume un'importanza fondamentale per il contributo alla ricostruzione di un significativo sistema continuo di spazi aperti, a prevalente destinazione agricola con funzione ambientale, che si sta cercando di ricomporre nel nord-ovest milanese.



*for a living planet*®

Elementi fondativi e punti di forza di questo sistema di spazi aperti sono sicuramente il sito ZPS/SIC IT2050006, il parco della villa Scheibler e al Parco del Roccolo, che si configura addirittura come "corridoio" che va quasi a lambire la fascia fluviale dell'Olona. L'insieme di questi elementi, delle aree agricole residuali e delle aree interstiziali ha ricadute positive sulle potenzialità connettive ecologiche dell'intera area, in coerenza con il disegno della Rete ecologica regionale.

A sostegno dell'importanza della RER, **Rete Ecologica Regionale**, occorre menzionare la Sentenza 2170 del 16.04.2012 del Consiglio di Stato.

Purtroppo, lo "**STUDIO DI INCIDENZA**" di ITALFERR è talmente carente nella disamina delle connessioni tra le aree protette che in progettazione vengono attraversate dall'ampliamento dei binari ferroviari, dall'aumento della frequenza ferroviaria e dagli sbarramenti fisici (barriere antirumore), che addirittura viene anche omessa la presenza del PLIS "Parco basso Olona" istituito con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 475 del 30/11/2010

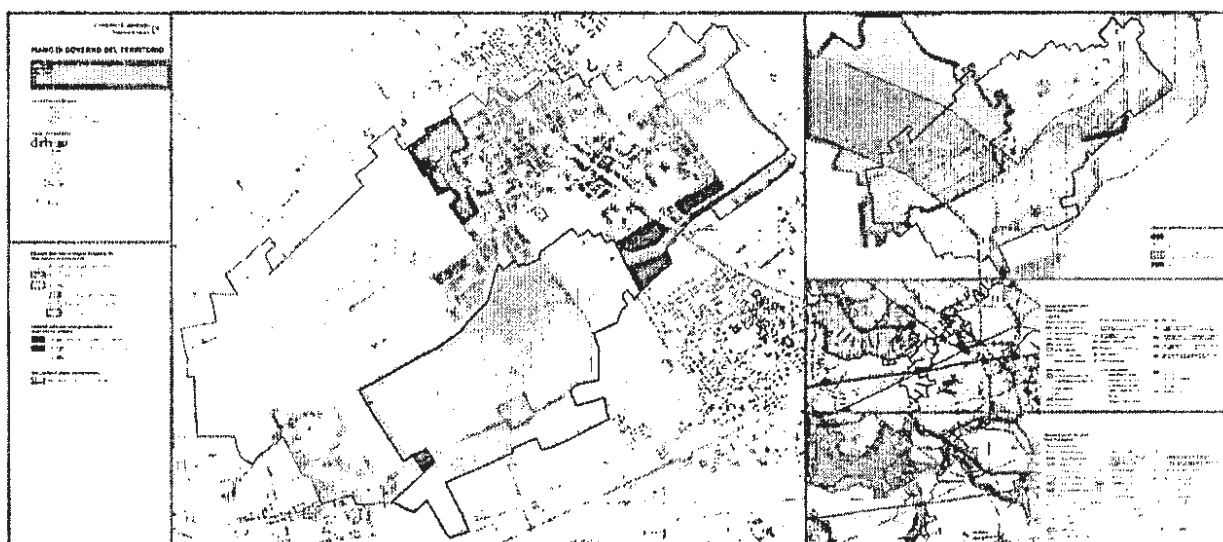




*for a living planet®*

Il progetto ITALFERR interrompe la continuità fra il PLIS "Parco del Roccolo", il sito di "Natura 2000" e il PLIS "Parco di basso Olona". L'interruzione diviene esponenziale nel tratto dove, oltre i quattro binari che interrompono la continuità territoriale fra i vari ambienti, si inframmezzano, fra le aree naturali protette, anche le così dette "Barriere antirumore" con altezze che superano anche i 7 metri per una linea di ben 19 km come da progetto.

Il Piano di Governo del Territorio, recentemente approvato dal Comune di Vanzago, ben evidenzia le connessioni fra i sito di "Natura 2000" e le aree naturali limitrofe tramite corridoi ecologici (vedere carta sottostante).



Sarebbe bastata come base la sopra riportata cartografia, da parte del Proponente nello "STUDIO DI INCIDENZA", che avrebbe permesso lo sviluppo dello studio delle incidenze, soprattutto per le componenti faunistiche, lungo il collegamento dei corridoi ecologici, che invece risultano assenti.

Analisi condotte su alcune aree naturali dell'Unione europea hanno mostrato circa la pesante interferenza dalle infrastrutture di trasporto principale entro un raggio di 5 km dal centro dei siti di "Natura 2000". Lo studio, svolto dall'Osservatorio Città Sostenibili sul paesaggio periurbano della conurbazione torinese, mette in luce, a esempio, l'elevato grado di frammentazione che la rete infrastrutturale provoca su una corona di notevole ampiezza. Al fine di preservare gli ecosistemi dall'eccessiva frammentazione, si rendono



**WWF** *for a living planet*®

necessari accurati studi sulla localizzazione di eventuali nuove infrastrutture, introducendo importanti misure volte a mitigare gli impatti prodotti dalle infrastrutture esistenti.

E' indubbio che tra le principali minacce che gravano sulla diversità biologica è la frammentazione degli ambienti naturali a essere preponderante, come nel caso del "Bosco Wwf di Vanzago".

Lo sviluppo lineare del manufatto ferroviario costituisce, come indicato dal progetto ITALFERR, una barriera invalicabile agli spostamenti di numerose specie animali a causa dell'impedimento fisico stesso del movimento o per effetto del rumore, delle percezioni fisica e dell'abbagliamento notturno dovuto ai veicoli in transito. Questa barriera determinerebbe, oltre a una percentuale di perdita per collisione con i treni degli animali selvatici che tentano comunque di attraversare i quattro binari paralleli, un'alterazione indubbia della vitalità delle popolazioni riconducibile a tre fenomeni:

- a) la diminuzione del dominio vitale (home range), ossia della superficie utilizzata per il completo espletamento delle funzioni vitali (alimentazione, rifugio, ecc.), interrompendone la continuità o rendendo difficile l'accesso ad aree dove si trovano risorse essenziali;
- b) impedimento dei movimenti dispersivi e di errare in luoghi limitrofi alla nascita o alla liberazione in natura come nel caso in fattispecie: dal "Bosco Wwf di Vanzago", infatti, vengono rimessi in natura specie faunistiche curate presso il centro recupero animali selvatici che insiste presso l'area protetta;
- c) l'induzione di locali estinzioni di popolazioni frammentate. In territori eterogenei, molte specie sono distribuite in insiemi di subpopolazioni, interconnesse per mezzo di individui che si disperdono dall'una all'altra. Una popolazione di questo tipo subisce continuamente estinzioni e ricolonizzazioni nei frammenti e si mantiene nel tempo solo quando le seconde superano le prime, mentre si estingue se un ostacolo, come nel caso di una ferrovia con ben quattro binari paralleli con frequenza notevole di vagoni, impedisce il flusso di individui capaci di ricolonizzare nuovi frammenti o di rafforzare piccole subpopolazioni.

La conservazione delle specie più vulnerabili dipende dal mantenimento dell'habitat idoneo, sia in termini di qualità, sia di quantità del territorio, relativamente alla sua capacità di sopportare le modificazioni del territorio imposte dalla realizzazione della nuova struttura lineare di trasporto. L'intensità della frammentazione del territorio si misura in base alla struttura e alla distribuzione della rete di infrastrutture antropiche, questa rappresenta la maggior fonte di discontinuità del paesaggio e della rete ecologica, impedendo o limitando in parte la connettività dell'ecosistema. L'azione sinergica di più fattori di perturbazione (ferrovia, strade) rende ancor più elevato il grado di frammentazione ed incide sulla qualità, sulla capacità e sul funzionamento dei diversi habitat.



**WWF** for a living planet®

Lo “**STUDIO DI INCIDENZA**” è assolutamente carente circa l’impatto dovuto all’aumento della frammentazione e all’isolamento del sito di “Natura 2000”. Questo impatto, infatti, si estrinseca nella diminuzione di naturalità in termini di connessione e possibilità di interazione e scambio.

## COMPONENTE FAUNISTICA

Lo “**STUDIO DI INCIDENZA**” inspiegabilmente ignora di fatto la componente faunistica: ignorata nel progetto, nella definizione delle tipologie di impatto e delle loro significatività. Conseguentemente, gli approfondimenti ecosistemici, nei confronti di vegetazione e fauna, non presentano conclusioni di impatto motivate, ovvero gli stessi sono identificati solo come tipologia e, in maniera molto grave, la significatività è resa in termini deduttivi e su basi assolutamente non scientifiche.

Gli unici dati riscontrati riguardano l’avifauna, peccato però che lo studio del Proponente si sia concentrato unicamente sull’area del “Bosco Wwf di Vanzago”.

Certamente quella è l’area più ricca di avifauna ma è anche la più studiata e conosciuta, ovvero non v’era alcun bisogno di osservare esclusivamente quell’area. Molto più importante sarebbe stato procedere con delle verifiche lungo il tracciato progettuale e a destra e a sinistra dello stesso, per i vari *buffer* prudenziali che il progetto dice di aver considerato<sup>[12]</sup> e che, a questo punto, si deduce essere informazioni di *routine* e non di sostanza, di perfetta ricopiatura dal progetto “Nuova derivazione dal Canale Villoresi”.

Ed ancora, nell’elenco di specie presenti, anche se questo fosse riferito al solo “Bosco Wwf di Vanzago”, non vengono riportate alcune specie che sono presenti sul Formulario Standard del SIC/ZPS IT2050006. Nell’elenco di specie presenti non vengono evidenziate quelle di interesse conservazionistico, per esempio i chirotteri. Alcuni chirotteri senz’altro presenti nell’area di interesse del progetto non sono stati considerati.

---

<sup>12</sup> “Sulla base delle indicazioni di carattere tecnico-scientifico fornite dagli esperti ed alla luce delle problematiche ambientali emerse in sede di impostazione dello studio di impatto ambientale, si è assunta come area d’influenza potenziale una fascia in asse al tracciato la cui ampiezza varia da qualche centinaio di metri sino ad alcuni chilometri, a seconda delle componenti ambientali indagate.

Nello specifico, in relazione all’entità dell’opera, agli ingombri dei manufatti, alla complessità degli interventi e ai cantieri e zone di lavoro, si ritiene che un’ampiezza di 1 km circa in asse al tracciato possa generalmente costituire un margine sufficiente per rilevare le possibili interferenze tra l’opera ed i principali ricettori di impatto”. **GRA**, pag. 8.

Ammesso ma assolutamente non concesso che il *buffer* di 1 km sia stato applicato allo studio dell’avifauna e/o delle altre componenti faunistiche, è logico che detta misura lascia ampi margini di insicurezza per la sua limitata estensione in presenza di specie dai vasti *home range* (rapaci) o dalla grande mobilità (ungulati) che potrebbero non venire rilevati nel *buffer* stesso ma l’assenza di dato non significherebbe non presenza nell’area.



for a living planet®

Nella produzione di materiale informativo scientifico circa le peculiarità di interesse ambientale occorre tener presente che, ove alcune specificità risultino mancanti di dati quali-quantitativi di presenza storici e/o aggiornati - per esempio per i chiroterteri<sup>[13]</sup> e per la carabidofauna, che conta diverse specie a vario livello di interesse comunitario - il Proponente o provvede in proprio alla produzione di dati sufficientemente esaustivi oppure applica il principio di precauzione e, in mancanza di certezza di assenza di rischio, si astiene dall'intervenire e/o predispone un intervento che comporti un grado di sicurezza sufficiente al raggiungimento della non incidenza sulla specie o, alla peggio, della incidenza non significativa.

Degli impatti sulla componente faunistica, da nessuna parte, neppure un accenno: la componente faunistica non può essere disconosciuta né può essere ulteriormente interrotta o impedita la continuità ecologica o la RER senza dover provvedere ad adeguate opere di ripristino o miglioramento.

Manca la contestualizzazione specie-specifica: né nello "**STUDIO DI INCIDENZA**" né in alcun altro documento del progetto si rileva per quali specie faunistiche le opere progettuali hanno degli impatti e per quali specie dovrebbero essere predisposti degli accorgimenti, anche progettuali.

Inoltre, in riferimento al "**QUADRO RIFERIMENTO AMBIENTALE**" non è stata sviluppata alcuna linea logico-consequenziale riconoscibile sull'individuazione e successiva considerazione di detti valori ambientali. Il Proponente non nomina neppure la possibilità di individuare indicatori biologici, ossia specie-specifici o specie *target* o specie-ombrello.

Conseguentemente a ciò non sarà possibile ritrovare alcun indicatore ambientale - o biologico di specie- coerente nel "**PROGETTO MONITORAGGIO AMBIENTALE**".

Per come in generale il Proponente ha affrontato l'aspetto faunistico basta riportare che lo stesso ha considerato la presenza, presso il "Bosco Wwf di Vanzago" del : Pelobate fosco (*Pelobates fuscus*) pag. 51. Non occorre essere esperti naturalisti per comprendere che l'aspetto faunistico dello "**STUDIO DI INCIDENZA**", ma anche di tutti gli altri elaborati progettuali, è stato redatto superficialmente, copiando in maniera grossolana da studi precedente (anche datati) ed effettuato da professionisti non del settore.

Tale mancanza inficia la gran parte dello "**STUDIO DI INCIDENZA**" in quanto la non attendibilità dei dati scientifici prodotti non rispecchia lo spirito e le richieste della Direttiva Habitat 92/43/CEE<sup>[14]</sup>.

<sup>13</sup> Per quanto riguarda la chiroterrofauna, il Proponente è conscio della presenza di questo importante Gruppo tassonomico. Infatti, seppur in maniera eccessivamente generica per una valutazione di impatto in una pratica di VIA o in una procedura di valutazione di incidenza, nel **QRA** del progetto "Nuova derivazione dal Canale Villoresi" si accenna: "Molto interessante è il popolamento di Chiroterri, composto da numerose specie alcune delle quali anche definite "vulnerabili". Tale ricchezza di specie è imputabile alla presenza di posatoi rappresentati da piante vetuste nelle aree boscate ed edifici rurali (Longo e Rutigliano, 2007)" (pag. 63).

<sup>14</sup> "Garantire la qualità della "valutazione opportuna" prevista dall'articolo 6, paragrafo 3. Le "valutazioni opportune" delle incidenze del piano o del progetto sul sito interessato devono precedere l'approvazione e tener conto degli effetti cumulativi risultanti dalla





**WWF** for a living planet®

## CANALE VILLORESI

La "**RELAZIONE TECNICO GENERALE**" (pagg. 117+120) riporta alcune considerazioni in merito ad un secondo progetto, correlato a quello in oggetto per il quale è stata avviata la procedura VIA riguardante la "Nuova derivazione dal Canale Villorresi".

Nella **RELAZIONE TECNICO GENERALE** viene riportato che: "Data la delibera CIPE, si è provveduto ad elaborare uno scenario progettuale (...) fortemente condiviso sia con i tecnici del Consorzio Est Ticino Villorresi, sia con il WWF (...)" (pag. 118). E ancora: "Il derivatore di Bareggio al momento scorre in parte all'interno della Riserva Naturale Bosco WWF di Vanzago. In questa zona, il progetto del Tratto Nord-Sud prevede la dismissione del vecchio tracciato del canale e la realizzazione di un tratto di scatolare interrato con funzionamento idraulico a pelo libero destinato ad accogliere la quasi totalità della portata proveniente da monte. L'attuale canale superficiale, che accoglierà una minore aliquota di portata, sarà invece oggetto di una riqualificazione secondo tecniche di ingegneria naturalistica tali da mitigare l'impatto ambientale generato dall'opera in un quadro di ecosostenibilità della trasformazione predisposta (così come concordato con gli stessi rappresentanti del WWF)" (pag. 118 e 119). Per poi concludere: "L'attuale canale superficiale invece, che accoglierà una minore aliquota di portata, sarà oggetto di una riqualificazione secondo tecniche di ingegneria naturalistica tali da mitigare l'impatto ambientale generato dall'opera in un quadro di eco-sostenibilità della trasformazione predisposta (così come concordato con gli stessi rappresentanti del WWF)". STUDIO DI INCIDENZA, pag. 91.

Questo Ente gestore del SIC/ZPS "Bosco Wwf di Vanzago" fa presente che presso la Direzione "Territorio, urbanistica e difesa del suolo" di Regione Lombardia è depositato il parere riguardante l'iter per la "Nuova derivazione dal Canale Villorresi" che prevede diverse prescrizioni al progetto ITALFERR.

Sia l'attuale procedura VIA del progetto in esame, ma anche la procedura VIA per la "Nuova derivazione dal Canale Villorresi" hanno il limite di non considerare gli effetti combinatori delle opere. E' lampante che i due progetti avrebbero dovuto essere analizzati

---

*combinazione del piano o del progetto in questione con altri piani o progetti alla luce degli obiettivi di conservazione del sito. Ciò significa che occorre individuare tutti gli aspetti del piano o del progetto che, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, hanno ripercussioni su tali obiettivi, sulla base delle più recenti conoscenze scientifiche nel campo".*

*Da: Comunità europee, ottobre 2012, revisione. Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva "Habitat" (92/43/CEE). Chiarificazione dei concetti di: Soluzioni alternative, Motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, Misure compensative, Coerenza globale, Parere della Commissione. § 1.3, "Considerazioni iniziali".*



**for a living planet®**

contemporaneamente e non essere avviati a valutazione attraverso due procedure separate di VIA.

Se ne deve trarre che la posizione espressa nello **STUDIO DI INCIDENZA** sia stata dettata da un'errata comprensione della norma e, viste le risultanze, non corrisponde né a quanto richiede la Direttiva 85/337/CEE (ora 2011/92/UE), nel passaggio sul "*cumulo con altri progetti*" né, semmai, ai criteri della procedura della Direttiva 92/43/CEE, art. 6, c. 3, relativamente al passaggio "*congiuntamente ad altri piani e progetti*". I tanti fattori di pressione naturali e soprattutto antropici presenti sul territorio, concorrono tutti alla contrazione di areali e alla progressiva trasformazione degli habitat, con perdita di complessità ecosistemica.

Un corretto **STUDIO DI INCIDENZA** dovrebbe verificare:

- se in questo momento sussistano piani (anche pianificazione di settore) effettivamente proposti o in corso di elaborazione o di validazione e allo stesso modo progetti di opere e interventi, ricadenti nella medesima area oggetto di attenzione, ovvero se progetti di opere e interventi siano stati recentemente completati, i cui effetti continui possano provocare la necessità di misure di conservazione correttive o compensative, oppure misure per evitare il degrado gli habitat o la perturbazioni delle specie;
- se piani e progetti di opere e interventi con le condizioni di cui al punto precedente sussistano su area contigua ove l'azione oggetto di attenzione avrebbe effetto ovvero, circa la perimetrazione del/i sito/i Natura 2000 - relativamente al *campo di applicazione geografico* -, prendendo in considerazione anche sviluppi al di fuori del/i sito/i ma che possano avere incidenze significative su di esso/i.

La contemporaneità evidenziata dal legislatore comunitario è un concetto che necessita di estensione per essere compreso in tutte le sue sfaccettature e va perciò considerato con effetto retroattivo sulle progettazioni terminate. Infatti la *Guida all'interpretazione dell'art 6 della Direttiva "Habitat"* spiega chiaramente che nell'espressione "*congiuntamente ad altri piani o progetti*", "*i piani e progetti autorizzati in passato*<sup>[15]</sup> (...) dovrebbero essere inclusi nella disposizione degli effetti congiunti" (§ 4.4.3).

---

<sup>15</sup> I "piani o progetti autorizzati in passato" sono quindi, per esempio, attività autorizzate che generano pressioni ambientali. Infatti nella *Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6* è espressamente citato (§ 3.1.3) che tra le attività da espletare bisogna identificare "(...) tutte le altre fonti nell'ambiente circostante ed eventuali altri effetti che possono derivare da altri progetti/piani proposti".



**for a living planet®**

Seppure per logico intendimento la Guida comunitaria si presti in questo passaggio ad una interpretazione temporale *recente*, in pratica a livello di pressione ambientale se gli effetti sono ancora attivi oggi è ininfluente se detta pressione sia cagionata da una realizzazione recente o da una realizzazione più antica.

L'analisi "congiunta" va perciò estesa sia spazialmente (*in situ* e fuori *situ*) sia temporalmente (pianificazioni/progettazioni coeve e in previsione + attività antropiche del recente passato + attività antropiche consolidate nel tempo + analisi degli effetti negativi provenienti da fenomeni naturali).

Il tutto è molto logico in campo di analisi ecosistemica e, tra l'altro, lega con altrettanta logica con i "Fenomeni e attività nel sito" e con i "Fenomeni e attività nell'area circostante il sito", di cui al Formulario Standard.

La questione della contemporaneità di piani/progetti è ovviamente più pregnante per la materia afferente Natura 2000, in quanto saldamente imperniata su una giurisprudenza consolidata; tuttavia in una naturale visione ecosistemica del territorio, la necessità di una siffatta ed estensiva analisi è assolutamente ovvia e auspicabile anche per tutto quello che non riguarda la rete Natura 2000 e, allo stesso modo, è richiamabile anche nei fondamentali della Valutazione di Impatto Ambientale che, assoggettata al D.lgs 152/2006 e *smi* art. 3-ter ("Principio dell'azione ambientale") e art. 3-quater ("Principio dello sviluppo sostenibile"), non potrebbe "individuare, descrivere e valutare in modo appropriato" (concetti dell'art. 4, "Finalità", c. 4, lett. b) allo stesso tempo escludendo il rapporto sullo stato di fatto del territorio, l'individuazione dei fenomeni già attivi e, conseguentemente, il cumulo degli impatti con le pressioni già in corso.

Nel cumulo degli impatti occorre sottolineare, quindi, l'incapacità o la precisa volontà del Proponente di evitare di valutare fattori di pressione combinati probabilmente impattanti, peraltro riguardanti progetti relativi allo stesso Proponente (ITALFERR).

Questo Ente gestore, come già riportato, evidenzia come tale suddivisione di opere in più distinti progetti rappresenti un evidente esempio di *project splitting*, censurato dalla DG Ambiente della Commissione Europea e dalla Circolare del Ministro dell'Ambiente n. 15208 del 07.10.1996 sulle "Procedure di valutazione di impatto ambientale".

Un tale *vulnus*, rispetto alla corretta e ragionevole interpretazione dello spirito e della lettera circa le vigenti norme in materia di VIA, non può certo essere sanato laddove più distinti progetti preliminari e/o definitivi e le relative pratiche di VIA, continuino a procedere separatamente nei rispettivi iter.



*for a living planet®*

VE

Nessuna considerazione circa l'impatto del trasporto del materiale dalle due cave individuate limitrofe al SIC/ZPS. Sia dal punto di vista del passaggio degli autoarticolati che delle polveri di cava.

I siti delle due cave sono citati sono stati ubicati nell'elaborato "LOCALIZZAZIONE DEI CANTIERI E VIABILITÀ INTERFERITA" MDL112D22N4SA000G001A-006A.

Si fa presente che la cava Ecoter "San Giovanni" in territorio di Arluno Ateg8 è limitrofa al sito di "Natura 2000" come del resto anche la cava Bellasio in territorio di Pregnana milanese Ateg7.

Ecoter è stato, altresì, individuato anche come impianto di produzione di calcestruzzo presente nel territorio circostante alle aree di lavoro.

Lo studio di incidenza, commissionata da ITALFERR non inserisce alcuna considerazione sull'impatto degli stessi sullo spostamento della fauna, soprattutto fra aree protette attigue.

Lo studio è assolutamente carente circa la quantificazione dei mezzi in entrata e uscita dalle aree di cava e di carico/scarico inerti. E' palese che l'utilizzo delle cave comporterebbe un aumento considerevole del traffico pesante in considerazione della movimentazione della quantità di materiale escavato, dei rifiuti inerti in uscita, durata tempi di lavoro giornalieri/annui di escavazione, durate tempi lavoro giorni/annui impianto rifiuti inerti.

Non è stata per nulla presa in considerazione dal Proponente nello "STUDIO DI INCIDENZA" circa le ricadute degli inquinanti quali monossidi e, biossidi, e, soprattutto, delle polveri totali sospese (pts) sugli ecosistemi del sito ZPS/SIC IT2050006. La mancanza di informazioni a riguardo, nello specifico "STUDIO DI INCIDENZA", non permette alcuna assicurazione circa gli effetti degli inquinanti sulle nicchie trofiche all'interno del sito di Natura 2000 confinante con entrambe le strade provinciali oggetto del passaggio degli autoarticolati da e per la cava Ecoter e da e per la cava Bellasio.

Lo "STUDIO DI INCIDENZA" dimentica anche il problema delle PTS, di cui avrebbero contribuito anche dei modelli statistici previsionali per scongiurare l'eventuale interferenza con il limitrofo sito ZPS/SIC IT2050006. Anche in considerazione che studi di incidenza riguardanti le PTS di altri progetti di cave riportano che sono proprio le polveri totali ad essere: "Prevedibile principale inquinante generato dall'attività".



**WWF** for a living planet®

## RICHIESTA INTEGRAZIONI

Questo Ente gestore richiede che tutto l'aspetto multicriteriale dell'impatto ambientale e naturalistico di questa progettazione dovrà essere profondamente rivisto, inserendo informazioni corrette, complete, esaustive, coerenti e in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente.

Andrà costruito un percorso di analisi logico e consequenziale, riconoscibile e documentato, al fine di determinare con la maggiore precisione possibile gli impatti dell'intervento su habitat e specie, sull'interdipendenza degli elementi biotici e abiotici, al fine della preservazione delle numerose funzionalità ecosistemiche.

Sarà perciò necessario che gli elaborati di valenza ambientale, ovvero lo **"STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE"** e nei documenti ad esso correlati e, soprattutto, nello **"STUDIO DI INCIDENZA"** dovrà essere nuovamente predisposta, ora su un documento, ora sull'altro, ora su entrambi, a seconda della loro applicabilità, considerazioni consequenziali alle diverse mancanza riscontrate.

Gli interventi sul territorio, per una loro effettiva sostenibilità, vanno valutati calcolando ampi margini di prudenza a favore dell'ambiente circa l'effetto degli impatti, non solo per mitigarli e/o per compensarli, bensì per migliorare e/o ripristinare, ove necessario, le connessioni e le funzionalità ecosistemiche: questo Ente gestore del sito di "Natura 2000", ritiene che tutto questo non sia presente in maniera opportuna nella pratica di in esame e nello **"STUDIO DI INCIDENZA"** analizzato. Quanto espresso va nella direzione di sottolineare la chiara urgenza circa la conservazione della biodiversità, nella comprensione che quanto più essa venga tutelata all'esterno dei siti Natura 2000, tanto meglio e più facilmente si potranno conseguire i positivi obiettivi per i quali i siti Natura 2000 stessi sono stati identificati. Considerando inoltre, come visto, che il territorio non è un elemento immobile ma al suo interno si attuano giornalmente infinite azioni e fenomeni dai complessi effetti, spessissimo negativi. E i siti Natura 2000 non sono esenti da questi effetti o da rischi, tutto al contrario.

L'atteggiamento da adottare perciò, all'interno di una procedura di valutazione riconosciuta e attivata, è quello di applicare il principio di precauzione e di prevenzione del danno alla fonte<sup>[16]</sup>, così come esemplarmente definitivo dalla Commissione Europea nella sua specifica comunicazione<sup>[17]</sup>, nell'osservanza del pensiero del Giudice comunitario<sup>[18]</sup>.

---

<sup>16</sup> "La politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni dell'Unione. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio «chi inquina paga»" (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, TFUE, art. 191).

<sup>17</sup> Bruxelles, 02.02.2000, COM(2000)1 final. *Comunicazione della Commissione sul principio di precauzione.*



**WWF** for a living planet®

In merito all'applicazione del **principio di precauzione** si ricorda:

1. della sentenza del TAR Piemonte, Sez. I, n. 657, del 17.06.2011, il seguente passaggio:

*"(...) la norma di cui all'art. 6, comma 1 del d.lgs. n. 152/2006 è da ascrivere al novero delle norme precauzionali, ispirate al principio di precauzione che nella materia ambientale ha ottenuto sanzione di diritto positivo ad opera del recepimento, da parte del d.lgs. n.152/2006, delle varie direttive comunitarie che lo avevano elevato al rango di principio fondamentale nella materia dell'ambiente.*

*Il principio di precauzione traduce in sostanza quello che a partire dal Protocollo di Kyoto gli Stati contemporanei vogliono sia l'atteggiamento delle Amministrazioni pubbliche preposte alla tutela dell'ambiente nei confronti di questo patrimonio dell'umanità e si sostanzia in un insieme di regole e prescrizioni, di carattere sostanziale ma anche procedurale, intese a scoraggiare comportamenti anche solo potenzialmente idonei ad arrecare vulnera all'ambiente e al paesaggio.*

*Non richiede la norma un'idoneità in atto ma solo in potenza, della singola iniziativa urbanistica, inserita in un contesto di pianificazione o programmazione, ad incidere il bene ambiente";*

2. della sentenza del TAR Catanzaro, Sez. I, n .998, del 08.10.2012, il seguente passaggio:

*"La P.A. non può limitarsi ad una generica accettabilità del progetto separata da valutazioni inerenti all'inserimento dello stesso in un peculiare contesto ambientale, ma è tenuta a considerare le caratteristiche specifiche dell'area sulla quale è prevista la realizzazione dell'opera, anche in presenza dei più moderni accorgimenti tecnico-progettuali, per cui, sussistendo determinati fattori di rischio in una determinata zona, il principio di precauzione impone di non aggravare la situazione mediante la realizzazione di un impianto che presenta chiare ed inequivoche problematiche per la sicurezza ambientale.*

---

<sup>18</sup> "La Corte ha già dichiarato che il requisito di un'opportuna valutazione delle incidenze di un piano o progetto è subordinato alla condizione che questo sia idoneo a pregiudicare significativamente il sito interessato. Ora, tenuto conto, in particolare, del principio di precauzione, un tale rischio esiste poiché non può essere escluso, sulla base di elementi obiettivi, che il suddetto piano o progetto pregiudichi significativamente il sito interessato (v. sentenza 20.10.2005, causa C-6/04, Commissione/Regno Unito, Racc. pag. I-0000, punto 54)". Sentenza C-98/03 del 10.01.2006.



**WWF** for a living planet®

*Conseguentemente, la valutazione di impatto ambientale perde la sua natura di mero giudizio tecnico per assumere profili particolarmente intensi di discrezionalità amministrativa sul piano degli interessi pubblici in rilievo, con la conseguenza che la scelta di non sottoporre beni di primario rilievo costituzionale - quali la salute e l'ambiente - ad ulteriori fattori di rischio sfugge al sindacato giurisdizionale, che si ferma alla valutazione dei tradizionali vizi sintomatici della legittimità amministrativa”;*

3. della sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, n. 4227, del 21.08.2013, il seguente passaggio:

*“(…) il principio di “precauzione” direttamente discendente dal Trattato UE che, per ciò solo, costituisce criterio interpretativo valido in Italia, a prescindere da singoli atti di recepimento delle direttive in cui esso si compendia, fa obbligo (...) alle Autorità competenti di adottare provvedimenti appropriati al fine di prevenire i rischi potenziali per la sanità pubblica, per la sicurezza e per l'ambiente, ponendo una tutela anticipata rispetto alla fase dell'applicazione delle migliori tecniche proprie del principio stesso.*

*(...) L'applicazione del principio di precauzione comporta che, ogni qual volta non siano conosciuti con certezza i rischi indotti da un'attività potenzialmente pericolosa, l'azione dei pubblici poteri debba tradursi in una prevenzione anticipata rispetto al consolidamento delle conoscenze scientifiche, anche nei casi in cui i danni siano poco conosciuti o solo potenziali”.*



**WWF** *for a living planet*®

## **PRESCRIZIONI**

Qualora la soprariportata richiesta di integrazione allo "**STUDIO DI INCIDENZA**" non trovasse accoglimento, questo ente gestore del sito di "Natura 2000" esprime **valutazione negativa**, riguardo il progetto nella sua interezza, qualora non venissero adottate le prescrizioni previste.

Questo progetto, infatti, rischia di risultare facilmente non sostenibile per il suo impatto, o comunque rischia di recare con sé un impatto territoriale molto più severo di quanto il Proponente voglia far credere.

**In adesione al principio di precauzione si richiede che il Proponente, di concerto con l'ente gestore, attivi delle contromisure riguardanti:**

- 1) INTERVENTI DI RIPRISTINO;
- 2) PERIMETRO SITO "NATURA 2000";
- 3) MONITORAGGIO AMBIENTALE;
- 4) CAVE.

### **INTERVENTI DI RIPRISTINO:**

gli interventi, come descritti alle pagg. 57+65 (32 schede relative ad altrettanti interventi) che interessano l'insieme dei territori comunali interferiti dall'opera, dovranno prevedere una fascia boscata, costituita da specie arboreo - arbustive scelte tra quelle elencate nella tabella della pagina seguente.





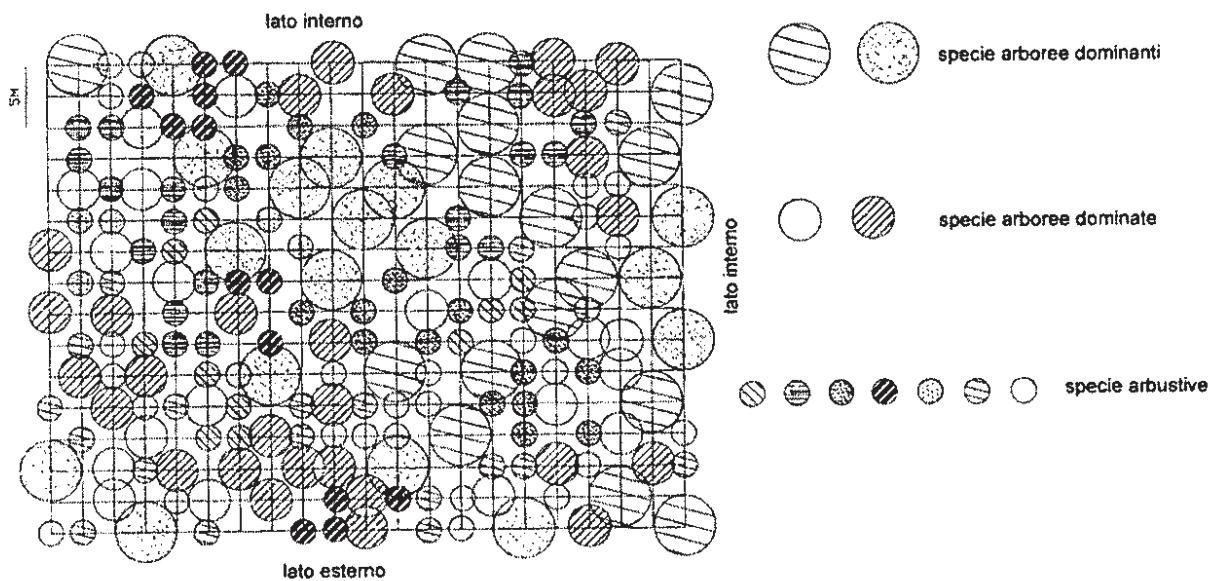
**WWF** for a living planet®

Nome italiano	Nome scientifico	habitus	SP	SM	SO
Acer campestre, Oppio	<i>Acer campestre</i> L.	albero		•	
Acer di monte	<i>Acer pseudoplatanus</i> L.	albero		•	
Ontano nero	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertner	albero		•	
Betulla verrucosa	<i>Betula pendula</i> Roth	albero		•	
Carpino bianco	<i>Carpinus betulus</i> L.	albero	•		
Castagno	<i>Castanea sativa</i> Miller	albero			•
Frassino maggiore	<i>Fraxinus excelsior</i> L.	albero		•	
Pioppo bianco, Gattice	<i>Populus alba</i> L.	albero		•	
Pioppo nero	<i>Populus nigra</i> L.	albero		•	
Ciliegio selvatico	<i>Prunus avium</i> L.	albero			•
Ciliegio a grappoli, Pado	<i>Prunus padus</i> L.	albero			•
Rovere	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl.	albero		•	
Farnia	<i>Quercus robur</i> L.	albero	•		
Salice bianco	<i>Salix alba</i> L.	albero	•		
Ciavardello	<i>Sorbus torminalis</i> (L.) Crantz	albero			•
Tasso	<i>Taxus baccata</i> L.	albero			•
Tiglio selvatico	<i>Tilia cordata</i> Miller	albero		•	
Olmo campestre	<i>Ulmus minor</i> Miller	albero		•	
Corniolo	<i>Cornus mas</i> L.	arbusto		•	
Sanguinello	<i>Cornus sanguinea</i> L.	arbusto		•	
Nocciolo, Avellano	<i>Corylus avellana</i> L.	arbusto		•	
Biancospino selvatico	<i>Crataegus monogyna</i> Jacq.	arbusto		•	
Fusaggine, Berretta da prete	<i>Euonymus europaeus</i> L.	arbusto		•	
Agrifoglio	<i>Ilex aquifolium</i> L.	arbusto			•
Salice grigio	<i>Salix cinerea</i> L.	arbusto	•		
Sambuco nero	<i>Sambucus nigra</i> L.	arbusto		•	
Lantana	<i>Viburnum lantana</i> L.	arbusto		•	
Legenda: SP = specie principali SM = specie minoritarie SO = specie occasionali					



for a living planet®

Il sesto d'impianto del rimboschimento può essere realizzato tramite arbusti e alberi, rispettivamente di 70/120 cm e 100/200 cm di altezza, tenendo conto del modello seguente, sulla base della vegetazione potenziale e reale, in accordo con l'elenco dell'Allegato C - "Specie utilizzabili nelle attività selvicolturali" del Regolamento Regionale n° 5 pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 24 luglio 2007.



Il numero totale di piantine da mettere a dimora non dovrà essere inferiore a duemilacinquecento unità ad ettaro e il numero di piantine di specie arbustive non dovrà essere superiore ad un quarto del totale, con preferenza di specie baccifere.

#### PERIMETRO SITO "NATURA 2000":

la situazione attuale per quanto riguarda la connettività fra il sito di "Natura 2000" del "Bosco Wwf di Vanzago" di certo, alla realizzazione delle opere, non rimarrà assolutamente "immutata", solo considerando le barriere prima non esistenti (tralasciando il quadruplicamento della linea ferrata e l'incremento della frequenza dei collegamenti). Di contro, non è stata progettata alcuna opera accessoria che possa favorire lo spostamento della fauna.



**for a living planet®**

Bisogna ben tener conto che, come specificato nello **"STUDIO DI INCIDENZA"** "(...) *il tracciato della linea ferroviaria oggetto del quadruplicamento si sviluppa ad una distanza media di circa 600 m metri ad est del sito Natura 2000*" (pag. 89).

La presenza di una linea ferroviaria già esistente non può essere considerata sufficiente a evitare doverose considerazioni conservazionistiche nei confronti delle specie faunistiche, dei loro habitat di specie e delle connessioni esistenti, ovvero delle reti ecologiche. L'attuale linea ferroviaria è strutturalmente differente da quella che sarà resa disponibile una volta completata l'opera. La nuova opera ferroviaria, costituita da diversi binari, sarà più ampia da attraversare, ove sarà possibile, e la maggiore presenza di linee ferrate con il prevedibile aumento di traffico di convogli aumenterà la possibilità di investimenti e morti<sup>[19]</sup>.

Come si è puntualmente argomentato, il Proponente ha presentato uno **"STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE"** e uno **"STUDIO DI INCIDENZA"** ampiamente manchevoli sotto l'aspetto ambientale e naturalistico, per quanto riguarda le incidenze sulla connettività ecologica del SIC/ZPS IT2050006 con le aree naturali interessate dal progetto e le altre aree protette limitrofe ("Parco del Roccolo", "Parco del basso Olona" e "Parco sud Milano") e sulle specie di interesse comunitario che queste aree frequentano.. Sono da reputarsi insufficienti e/o non condivisibili le valutazioni sull'Area di Influenza soprattutto per quanto riguarda l'interruzione di corridoi ecologici e la frammentazione territoriale;

La componente faunistica non può essere disconosciuta né può essere ulteriormente interrotta o impedita la continuità ecologica o la RER senza dover provvedere ad adeguate opere di ripristino o miglioramento. A tal fine, si richiede la realizzazione di una recinzione di delimitazione nel perimetro del sito "Natura 2000" nella parte attualmente non occlusa e la sostituzione dell'attuale recinzione con quella di "nuova generazione", compatibile con le esigenze di spostamento della fauna, nella parte già occlusa.

La recinzione dovrà essere composta da rete metallica plastica a semplice torsione, pali di sostegno e sistema fissaggio. La rete sarà a semplice torsione con maglie romboidali di 50x50 mm, tessuta con filo d'acciaio con diversi diametri, zincata a caldo e plasticata in colore verde. I pali saranno con profilati a "T" fosfatati con sali di zinco e plastificati con resine poliuretaniche di colore verde. La recinzione sarà dotata di n° 3 linee di filo spinato su "Bavolet" inclinato a 40°.

Gli accessori di fissaggio dovranno comprendere il filo tensione in acciaio duro zincato e plastificato con diametro di 3.00 mm, filo di legatura in acciaio zincato e plastificato con diametro di 2.00 mm, bacchette di tensione in acciaio duro zincato e plastificato, tenditori in acciaio zincato plasticato muniti di rocchetto tenditore, filo spinato zincato e plasticato costituito da due fili intrecciati diametro di 2.00 mm con triboli a quattro punte. Il tutto in

<sup>19</sup> In questo senso, tra l'altro, nulla si conosce circa la pressione che l'attuale linea ferroviaria esercita sulle popolazioni faunistiche.



*for a living planet*®

colore verde. I pali dovranno essere posti a un interasse di 200 cm tramite dei plinti di calcestruzzo gettati contro terra. I pali di tensione necessitano di saette posizionate verso ogni direzione di tensione.

La rete viene tesa e fissata ai pali mediante una serie completa di appositi accessori, bacchette di tensione, filo di tensione, tenditori e filo di legatura. L'altezza della recinzione sarà di 200 cm dal piano campagna. A questi si aggiunge il "Bavolet" e ulteriori 50 cm che verranno invece interrati.

Lo sviluppo è di circa 10 km, comprensivi di 5 cancelli carrai. Il bordo inferiore della rete metallica andrà a 20 cm di altezza dal piano campagna per consentire il passaggio degli animali di piccola taglia.

Tale prescrizione si concilia anche con quanto affermato nello "**STUDIO DI INCIDENZA**" circa "*Il SIC/ZPS in oggetto è circondato da un muro in cemento armato alto circa 2 m, difficilmente permeabile*" (pag. 55), qui in chiaro senza privativo rispetto alla potenzialità delle connessioni ecologiche<sup>[20]</sup>.

L'intervento sarebbe di vera e propria mitigazione alla riduzione di connettività dovuta dal progetto in esame e permetterebbe una più ampia movimentazione della fauna da e per il "Bosco Wwf di Vanzago".

## MONITORAGGIO AMBIENTALE

Lo "**STUDIO DI INCIDENZA**" non contempla alcuna azione di monitoraggio specifica. E non è possibile e non è normativamente ammissibile rimandare la produzione di questi dati in fase ante-operam, dopo l'approvazione del progetto: in questo modo non si fa altro che "compatibilizzare" le varie caratteristiche ambientali al progetto stesso.

L'elaborato progettuale "**PROGETTO MONITORAGGIO AMBIENTALE**" non contiene alcun indicatore di specie e quindi, in assenza di queste considerazioni anche nel "**MDL1 12 D 22 RG SA000A 001 A QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE**" non possono emergere le considerazioni secondo le quali l'opera non avrà effetti negativi sulle specie.

Si richiede, pertanto, che questo strumento, previsto nei corretti studi di incidenza, venga attivato. Monitoraggio ambientale, sia della situazione in corso che, soprattutto, in previsione delle successive trasformazioni territoriali, utilizzando anche opportuni indicatori ambientali e naturalistici e predisponendo matrici riepilogative.

---

<sup>20</sup> La stessa errata indicazione è riportata anche sulla RDI: "*Il SIC/ZPS in oggetto è circondato da un muro in cemento armato alto circa 2 m, difficilmente permeabile*" (pag. 87).



**WWF** *for a living planet*®

CAVE:

l'utilizzo del materiale di cava dell'Ateg7 e dell'Ateg8 oltre a dover essere verificato in base ai singoli piano di sfruttamento di ogni singolo ambito estrattivo, dovrà prevedere un ulteriore passaggio che garantisca la non incidenza delle attività sul limitrofo sito di "Natura 2000" del "Bosco Wwf di Vanzago". Si richiede, pertanto, la prescrizione di uno "**STUDIO DI INCIDENZA**" per ogni singolo Ate che dovrà tener presente l'effetto combinatorio sia dell'utilizzo di entrambe le cave che quello del progetto nella sua interezza.

Vanzago, 10 novembre 2013

## Perrone Raffaele

---

**Da:** Bosco WWF di Vanzago [boscowwf.vanzago@pec.regione.lombardia.it]  
**Inviato:** venerdì 15 novembre 2013 10.15  
**A:** dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it  
**Oggetto:** procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) - PROGETTO DEFINITIVO DEL POTENZIAMENTO DELLA LINEA RHO - ARONA: TRATTA RHO - GALLARATE. QUADRUPPLICAMENTO RHO - PARABIAGO E RACCORDO Y (CUP J31J05000010001)..  
**Allegati:** Parere sito di \_Natura 2000\_ .pdf

Spett.le **MINISTERO DELL'AMBIENTE  
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE**  
DVA Direzione Generale Valutazioni Ambientali ex Divisione III  
via Cristoforo Colombo, 44  
00147 ROMA

In riferimento al parere riguardante la procedura di cui all'oggetto, questo ente gestore del sito di "Natura 2000" SIC IT2050006 (istituito con DGR pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del 12 settembre 2003), e ZPS IT2050006 (istituito con DGR del 25 gennaio 2006 n°9/1791 e pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia 2° supplemento straordinario n°8 del 23 febbraio 2006), nonché riserva naturale regionale "Bosco Wwf di Vanzago" (istituita con legge della Regione Lombardia del 30 novembre 1983 n°86), trasmette file con nota relativa.

Andrea M. Longo

=====  
Andrea Maria Longo  
dottore naturalista  
[a.longo@wwfoasi.it](mailto:a.longo@wwfoasi.it)  
direttore riserva naturale  
"Bosco Wwf di Vanzago"  
sic/zps IT2050006  
via Tre Campane, 21  
200010 Vanzago (MI)  
[boscovanzago@wwf.it](mailto:boscovanzago@wwf.it)  
[www.boscowwfdivanzago.it](http://www.boscowwfdivanzago.it)  
tel. 029341761



Questa e-mail è priva di virus e malware perché è attiva la protezione avast! Antivirus .